



“Der Stürmer fu uno degli strumenti della propaganda antisemita del regime nazista il cui editore era Julius Streicher (1885-1946), maestro elementare e massimo esponente dell'antisemitismo nazista.

di riconoscimento e di risiedere nei ghetti, con le conversioni forzate e con le grandi espulsioni (la cacciata dalla Spagna cattolica nel 1492 è la più tristemente famosa).

Il pregiudizio economico trae invece origine da una delle poche professioni consentite agli ebrei in epoca medioevale: il prestito di denaro (banche), attività ritenuta necessaria per la società ma moralmente illecita per i cristiani. Tale pregiudizio venne teoricamente a cessare con l'affermazione dei diritti dell'uomo sanciti dalla Rivoluzione francese, a seguito della quale si assistette alla cosiddetta “emancipazione ebraica”: gli ebrei di una parte d'Europa cominciarono ad affacciarsi a tutte le attività sociali, politiche ed economiche fino a quel momento a loro precluse.

Le comunità ebraiche dell'Europa orientale, molto più numerose, continuarono invece a essere vittime di violente persecuzioni e umiliazioni che, unite all'estrema povertà, determinarono due fenomeni molto importanti: da un lato, i grandi movimenti migratori, soprattutto verso le Americhe; dall'altro, la forte partecipazione ebraica ai movimenti operai che portarono alla Rivoluzione russa del 1917.

Nel corso del XIX secolo l'Ebraismo europeo assunse dunque due connotazioni assolutamente nuove e opposte fra loro: in Occidente, in paesi come la Germania e la Francia, gli ebrei vennero visti come temibili concorrenti nell'economia, nella cultura e nella politica capitaliste; nei paesi dell'Europa orientale, invece, furono percepiti come pericolosi promotori di ideologie rivoluzionarie e sovversive.

Ancora una volta, insomma, l'Ebraismo incarnò il nemico subdolo e multiforme, immagine ampiamente diffusa attraverso svariate pubblicazioni, fra cui *I protocolli dei savi anziani di Sion*. Redatto dalla polizia segreta zarista alla fine dell'Ottocento, questo libello ferocemente antiebraico fu divulgato come testo probante di un complotto giudaico sovranazionale per dominare il mondo. Sebbene pubblicamente smascherato già nel 1921, venne ugualmente utilizzato come cavallo di battaglia della propaganda nazifascista (soprattutto nell'edizione curata nel 1923 dall'ideologo nazista Alfred Rosenberg 1893-1946). Purtroppo, questo strumento di propaganda, è ancora oggi pubblicato e letto in molti paesi del mondo.

La svolta più tragica avvenne però con l'affer-

“I giudei sono la nostra sfortuna”

Le matrici di tale pregiudizio sono essenzialmente due: quella religiosa e quella economica. L'accusa di deicidio (il popolo di Israele viene accusato dell'uccisione del Figlio di Dio) con tutte le sue evoluzioni da un lato, e lo stereotipo dell'ebreo usuraio, avido e sfruttatore dall'altro.

Il termine “antisemitismo” venne introdotto ufficialmente in Germania nel 1879 dal giornalista Wilhelm Marr nel suo libello intitolato *Semite Jude*.

Si tratta di uno dei passaggi fondamentali nella trasformazione del pregiudizio e delle persecuzioni antiebraiche già in atto da quasi due millenni. Le matrici di tale pregiudizio sono essenzialmente due: quella religiosa e quella economica. L'accusa di deicidio (il popolo di Israele viene accusato dell'uccisione

del Figlio di Dio) con tutte le sue evoluzioni da un lato, e lo stereotipo dell'ebreo usuraio, avido e sfruttatore dall'altro.

La prima prese corpo con l'affermarsi del Cristianesimo, quando gli ebrei (ormai dispersi in tutta Europa) cominciarono a essere oggetto di provvedimenti che mano a mano li esclusero dalla società, dal possesso della terra e da molti mestieri e professioni. Queste limitazioni fisiche e morali culminarono con l'obbligo, fin dal Medioevo, di indossare segni

marsi, nella seconda metà dell'Ottocento, di nuove e spesso deliranti teorie pseudo-scientifiche che classificavano il genere umano in razze, stabilendo quali fossero quelle più forti, pure e destinate al comando e quali quelle inferiori destinate alla schiavitù o persino allo sterminio. Gli ebrei vennero definiti di razza semitica. Da questo momento in poi, il pregiudizio che li accompagnava da secoli subì una trasformazione irreversibile, divenendo una questione biologica e razziale: l'ebreo non poteva più essere "riabilitato" dalla conversione al Cristianesimo, ma diveniva portatore di tare genetiche irreversibili.

Dopo secoli di "insegnamento del disprezzo", praticato per generazioni e generazioni nell'Europa cristiana, le teorie razziste ebbero buona presa sull'opinione pubblica, già allarmata e istigata dall'inquietante idea che gli ebrei volessero dominare il mondo. In Russia si intensificarono i pogrom (violenze e linciaggi popolari contro gli ebrei), mentre in Francia scoppiò il caso Dreyfus (1894-1906). Alfred Dreyfus (1859-1935), capitano ebreo dell'esercito francese, fu accusato ingiustamente di spionaggio in un clima di generale isterismo antisemita, e solo dopo anni di processi, di umiliazioni e di confino venne infine riabilitato. La Francia intellettuale, culla di principi e ideali universali, fu lacerata da questa vicenda. Fra gli inviati della stampa straniera che assistevano al processo c'era anche il giornalista austriaco ebreo Theodor Herzl (1860-1904). In quest'occasione Herzl ebbe l'ennesima conferma che l'intolleranza e il pregiudizio contro gli ebrei erano più vivi che mai. Malgrado tutto, gli ebrei non erano riconosciuti come parte integrante della moderna Europa, ma piuttosto come nemici interni, e per loro non poteva esservi possibilità di salvezza se non con la creazione di un rinnovato focolare ebraico in Palestina, la storica Terra d'Israele. Da questa intuizione di Herzl nacque a Basilea, nel 1897, l'Organizzazione Sionista Mondiale, che si prefiggeva di realizzare un sogno e di offrire agli ebrei una nuova prospettiva di vita. L'antisemitismo, innestatosi sulle profonde radici antiebraiche presenti in Europa da migliaia di anni, maturò con l'avvento del nazismo, che lo portò alla sua espressione più aberrante: lo sterminio di sei milioni di esseri umani. Il nazismo e il fascismo si avvalsero di nuovi sistemi per diffondere, attraverso la propaganda, l'odio e il disprezzo legalizzato: dai giornali al cinema, dai libri di testo scolastici alle parate, dalla musica ai giochi per bambini. Dalla fine degli anni Quaranta, l'antisemitismo assunse via via nuovi connotati e nuove forme di espressione, più o meno dichiara-

te, fra le quali un'ininterrotta e feroce strategia terroristica ai danni della comunità ebraica in Palestina prima e della popolazione civile israeliana poi. Strategia terroristica che si ripercuote anche oggi, a ondate, sugli ebrei della diaspora.

Nella guerra contro l'esistenza stessa di Israele gran parte del mondo arabo finisce col riciclare e rilanciare i classici temi della propaganda e dell'ostilità antiebraica di ispirazione marcatamente antisemita (il complotto ebraico mondiale, gli omicidi rituali e l'accusa stessa di deicidio).

Le accuse di uno strapotere ebraico nell'economia, nei media e nella politica interplanetaria sono retaggi degli albori dell'antisemitismo, ma si mescolano ancora oggi nelle chiacchiere da salotto e negli articoli giornalistici; le vittime della Shoah vengono sempre più spesso paragonate a quelle di un presunto "genocidio palestinese" (mai programmato né attuato da alcuno), secondo lo schema mentalmente rassicurante per cui "le vittime di ieri sono diventate i carnefici di oggi".

Il recente pacifismo militante ha infine suggerito nuove forme di lotta "pacifica" antisionista, fra cui il boicottaggio di prodotti, università ed enti medico-scientifici israeliani, oltre alla fortissima pressione psicologica indirizzata agli ebrei della diaspora per spingerli a dissociarsi pubblicamente dalla politica israeliana, se non dallo stesso Stato di Israele.

O forse, sarebbe più corretto dire, da se stessi.

Pia Masnini



L'atteggiamento del cristianesimo

Nell'Enciclica *Con viva ansia* del 1937, Papa Pio XI (1857-1939) condannò le dottrine divulgate e imposte dal nazismo. Durante gli anni della guerra la Chiesa si adoperò per il salvataggio di molte migliaia di ebrei perseguitati, pur mantenendo un silenzio "pubblico". La dichiarazione *Nostra Aetate* al termine del Concilio Vaticano II (1959-1965) promosse "la mutua conoscenza e stima" con l'ebraismo, attraverso il dialogo e lo studio. Giovanni Paolo II (1920-2005) fu il primo Papa nel 1979 a visitare il campo di Auschwitz-Birkenau e nel suo pontificato intraprese un percorso di apertura e cammino comune con l'ebraismo, che culminò nel marzo 2000 con il viaggio in Israele dove, visitato il memoriale della Shoah, e il muro del pianto, in un clima di grande commozione chiese perdono al popolo ebraico per i secoli passati. La condanna dell'antisemitismo e la visione degli Ebrei come "fratelli prediletti" è l'opera dell'attuale Papa Benedetto XVI per un futuro di pace.

A. B.



Germania anni Trenta.
Dalla propaganda alla discriminazione:
il passaggio finale risultò lo sterminio.